Autorità Competente:

PROVINCIA DI TARANTO

Settore 09 - Ecologia e Ambiente - Aree protette e Parco Naturale delle Gravine - Protezione Civile
Servizio Autorizzazione Integrata Ambientale

Gestore:

Irigom
INDUSTRIA RICICLAGGIO GOMMA
www.irigom.it

Località *"S. Sergio"* - S.S. Appia km 636+700
74016 MASSAFRA (TA)
Amministratore Unico e Legale Rappresentante
(Avv. Stefano MEMITA NARO)

Oggetto:

IMPIANTO PER IL RECUPERO/RICICLAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI (Cod. IPPC 5.3.b)

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

(ai sensi dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006 e sue ss.mm.ii.)

Allegato n.:		Elaborato:
-		Relazione sulla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento
30/04/2015	00	Prima emissione
Data:	**Rev.:**	**Causale:**

Consulenza Ambientale:

CONSEA

Via Mottola km 2,200, Zona Industriale
74015 Martina Franca (TA)
P.IVA: 02188170738
Tel.: 080/4856622 - Fax: 080/4855814
Web: www.consea.eu
E-mail: consea@consea.eu
PEC: consea@pec.consea.eu

Tecnici:

ORDINE INGEGNERI PROV. TARANTO
Dott. Ing. SPECIALE Domenico n° 3
Sezione A Civile Ambientale Industriale

ORDINE DEGLI INGEGNERI della Provincia di TARANTO
Dott. Ing. LUPO Giovanna
N. 1753

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO
Dott. Ing. DI PALMA Antonio
n° 2504
Sezione A
Settore: Civile Ambientale Industriale Informazione

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO
Dott. Ing. SEMERARO Francesco
n° 2203
Sezione A
Settore: Civile Ambientale Industriale Informazione

Questo elaborato non può essere copiato, riprodotto e/o divulgato, anche in parte, senza le previste autorizzazioni ai sensi di legge.

INDICE

1. PREMESSA 2

2. IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE E QUANTITATIVI 4

3. VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DI INSTALLAZIONE 6

4. CONCLUSIONI 10

1. PREMESSA

La presente Relazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione all'autorità competente della Relazione di Riferimento (RdR) di cui all'articolo 5, comma v-bis) del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006: *«Norme in materia ambientale.»*, è stata redatta ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del Decreto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare n°272 del 13/11/2014: *«Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento. Di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.»*, nell'ambito della procedura per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'impianto IPPC (Codice IPPC 5.3.b) ubicato nel Comune di Massafra (TA), alla località *"S. Sergio"* – Strada Statale Appia km 636+700, denominato:

IMPIANTO PER IL RECUPERO/RICICLAGGIO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

La IRIGOM Srl (Gestore), con sede legale nel Comune di Massafra (TA), alla Strada Statale Appia km 636 + 700, Codice fiscale e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Taranto 01808530743, **è già autorizzata all'esercizio dell'impianto in questione**, giusto provvedimento di Autorizzazione Unica, rilasciato dal Settore Ecologia ed Ambiente e Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto con Determinazione del Dirigente n°127 del 28/08/2008 ai sensi dell'articolo 208 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006: *«Norme in materia ambientale.»*.

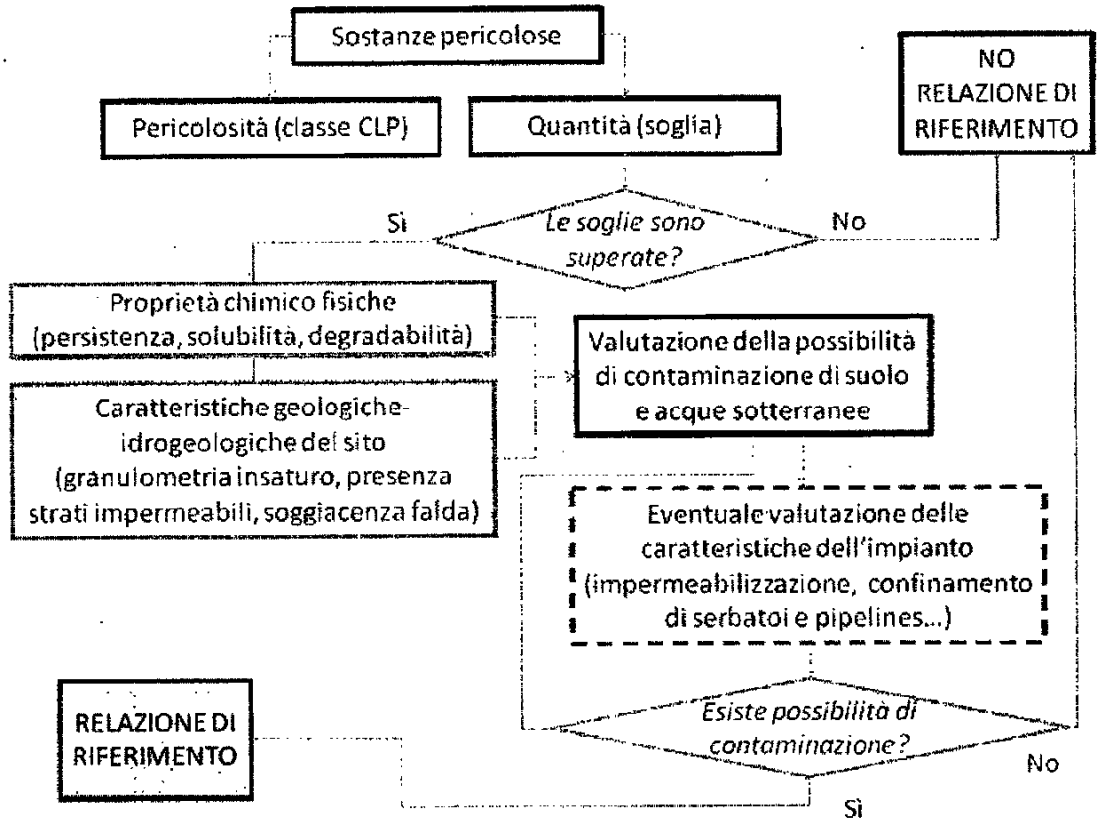
Tale titolo autorizzativo è stato successivamente integrato e modificato dalla Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente e Vigilanza Ambientale della Provincia di Taranto n°213 del 19/12/2008 e dalla Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia ed Ambiente – Aree Protette Parco Terra delle Gravine della Provincia di Taranto n°27 del 29/02/2012.

Si specifica che il Decreto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare n°272 del 13/11/2014 è intervenuto successivamente alla presentazione da parte del Gestore della domanda di AIA.

RELAZIONE

sulla verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento
(articolo 3, comma 2, del Decreto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare n°272 del 13/11/2014)

La verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento viene effettuata, nel seguito della presente relazione, mediante la procedura di cui all'Allegato 1 dello stesso decreto, che risulta articolata in varie fasi successive, secondo il seguente diagramma di flusso:



Le relative fasi sono come di seguito articolate:

1. valutare la presenza di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione determinandone la classe di pericolosità;
2. valutare la rilevanza delle quantità di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione attraverso il confronto con specifiche soglie di rilevanza;
3. se le soglie sono superate, valutare la possibilità di contaminazione in base a proprietà chimico-fisiche delle sostanze, caratteristiche idrogeologiche del sito ed (eventualmente) sicurezza dell'impianto;
4. se esiste la possibilità di contaminazione, procedere alla redazione della relazione di riferimento.

2. IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE E QUANTITATIVI

La prima e la seconda fase della procedura di valutazione consistono nel verificare se l'installazione usa, produce o rilascia sostanze pericolose in base alla classificazione del Regolamento (CE) n°1272/2008 ed in caso affermativo, determinare la massima quantità di sostanza utilizzata, prodotta o rilasciata dall'installazione alla massima capacità produttiva.

Come già affermato al paragrafo 7 della Relazione Tecnica allegata alla domanda di AIA, l'attività svolta dalla IRIGOM Srl nell'impianto in questione **NON comporta** l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose.

Infatti, nel caso di installazioni in cui sono svolte unicamente attività di gestione rifiuti le materie prime utilizzate, gli eventuali prodotti intermedi ed i prodotti finiti sono identificati come rifiuti (Cfr. le Schede C, D ed I allegate all'istanza di rinnovo dell'AIA in questione).

Le attività di gestione rifiuti effettuate nell'impianto IPPC della IRIGOM Srl consistono esclusivamente nel **recupero/riciclaggio di rifiuti non pericolosi** (costituiti principalmente da Pneumatici Fuori Uso (PFU)).

Tali operazioni consistono nello stoccaggio e successivo trattamento mediante selezione e cernita, separazione, lavaggio e adeguamento volumetrico, per destinarli al recupero energetico presso cementerie e/o impianti di termovalorizzazione autorizzati (impianti che effettuano le operazioni di recupero R1) e/o per la produzione di polverino e granulo di gomma destinati ad applicazioni in impianti sportivi, piastre antitrauma, manufatti in gomma vari principalmente per arredo urbano, applicazioni per l'ingegneria civile, materiali per l'isolamento acustico e antivibranti, asfalti modificati, riutilizzo in mescola, pirolisi, depolimerizzazione e altre applicazioni che il mercato richiede.

La quantità massima attualmente autorizzata di stoccaggio di rifiuti non pericolosi (messa in riserva R13) è pari a 1.988 tonnellate.

La capacità di trattamento complessiva dell'impianto (operazioni di recupero R12/R3) è di 30.000 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi; tali 30.000 tonnellate/anno di rifiuti non pericolosi possono essere trattate tutte unicamente in R12 oppure possono essere trattate in parte in R12 e in parte avviate alle operazioni di recupero di materia R3.

La capacità massima di rifiuti da avviare alle operazioni di recupero di materia (R3) è pari a 20.000 tonnellate/anno (per cui nel caso in cui in un anno si raggiunga tale limite la capacità di trattamento in R12 sarà pari per quell'anno a 10.000 tonnellate/anno).

Contestualmente alla domanda di AIA, è stato richiesto l'aumento della quantità massima di stoccaggio dei rifiuti (R13) dalle attuali 1.988 tonnellate alle future 4.330 tonnellate di stoccaggio istantaneo.

Le modifiche proposte non andranno a modificare la capacità di trattamento dell'impianto; pertanto le quantità massime di rifiuti non pericolosi che è possibile recuperare con l'operazione R3 non saranno modificate.

Ai sensi delle vigenti definizioni delle attività di recupero autorizzate, si specifica che:

- con l'operazione di recupero R13 si effettua esclusivamente la messa in riserva (stoccaggio) dei rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto;
- con l'operazione di recupero R12 è possibile effettuare sui rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto la selezione e cernita, il lavaggio e la riduzione volumetrica tramite triturazione;
- l'operazione di recupero R3 consiste, invece, nel recupero di materia ovvero, i rifiuti non pericolosi in ingresso all'impianto, a seguito delle lavorazioni dettagliate nella relazione tecnica allegata alla domanda di AIA, cessano di possedere la qualifica di *"rifiuto",* diventando *"prodotti"* dell'attività di recupero.

Alla luce del ciclo produttivo sopra esposto si ribadisce che nell'impianto in questione non sono utilizzate materie prime o ausiliarie contenenti sostanze pericolose e pertanto anche i prodotti non contengono le stesse.

Le uniche sostanze pericolose utilizzate sono relative alla manutenzione delle attrezzature e dei macchinari e sono presenti anche nel gasolio utilizzato per l'autotrazione dei mezzi di piazzale.

Pur essendo materiali utilizzati in maniera accessoria rispetto al ciclo produttivo propriamente detto, sono state esaminate le schede di sicurezza degli oli utilizzati e del gasolio, riscontrando che la somma delle quantità di sostanze pericolose presenti nei quantitativi degli oli utilizzati annualmente ed appartenenti alla stessa classe di pericolosità, non supera i valori soglia riportati nell'Allegato 1 al Decreto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare n°272 del 13/11/2014, mentre per il gasolio risultano superati tali livelli di soglia.

Pertanto, come indicato nell'Allegato 1 più volte menzionato, si esegue la terza fase della procedura.

3. VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DI INSTALLAZIONE

In questo paragrafo si effettua una valutazione della reale possibilità di contaminazione, tenendo conto delle proprietà chimico-fisiche delle sostanze pericolose, delle caratteristiche geo-idrogeologiche del sito dell'installazione e delle misure di gestione delle sostanze pericolose a protezione del suolo e delle acque sotterranee adottate nell'ambito della gestione dell'installazione stessa.

L'area di interesse risulta urbanizzata, coinvolta in fenomeni di rimaneggiamento superficiale.

L'area di diretto interesse (quota media 36 m.s.l.m.) è costituita da depositi alluvionali più o meno recenti sedimentati e modellati dall'erosione superficiale delle acque di deflusso pluviometrico. Sono di facies per lo più limo-argilloso-sabbiosa con intercalazioni ghiaiose - calcarenitiche.

Trattasi in genere di strati metrici di calcareniti, di sabbie limose e di limi argillosi posti su argille compatte nelle quali si imposta lenti o sottili livelli a componente limoso - sabbiosa.

Tali alluvioni si sono sedimentati su terrazzi aventi differenti livelli di impostazione. Sono individuabili nei luoghi limitrofi evidenze di paleoterrazzi soggetti a fenomeni di erosione che hanno impostato diverse linee di paleocosta poste a differenti quote in relazione alle variazioni del livello del mare nel corso del plio – pleistocene.

Nell'area di intervento affiora formazione sedimentaria marina terrazzata, costituita da sabbie a grado di cementazione variabile, di colore bianco – avano; calcareniti vacuolari compatte di colore variabile dal bianco al giallastro (*Depositi Marini Terrazzati – denominati in bibliografia "Calcareniti di M.te Castiglione"*), limi sabbiosi grigi e argille verdastre con spessori variabili e rapporti eteropici laterali compatibili alle condizioni di sedimentazione e diagenesi alle quali sono state soggette (*Argille del Bradano denominate in "Argille Subappenniniche"*).

Esse appartengono ai depositi marini pleistocenici in facies di sabbie limo-argillose di colore dal giallo-ocra al marrone talora con sfumature grigiastre, con sporadici livelli e/o lenti di conglomerati ad elementi generalmente minuti.

Di solito si incontrano i litotipi più argillosi e plastici nella parte bassa della formazione, mentre verso l'alto prevalgono litotipi marnosi, spesso con concrezioni calcaree biancastre.

A partire dai livelli posti geometricamente in alto l'area in oggetto è caratterizzata dalla seguente successione litologica:

- copertura superficiale costituita da livello pedologico e materiale di riporto calcarenitico e sabbioso rimaneggiato, frammisto a frazione terrigena. spessore variabile da 0,5 a 1 metro.

- complesso sabbioso – calcarenitico fossilifero, denominato Depositi Marini Terrazzati, costituito da sabbie a grado di cementazione variabile, di colore bianco – avano; biocalcareniti vacuolari compatte di colore variabile dal bianco al giallastro (vedi stralcio carta geologica allegata). Sabbia arenacea calcarea con livelli a grado di cementazione variabile ad aspetto grossolano nel complesso con inclusioni di elementi conglomeratici anche decimetrici; si presenta a colorazione variabile dal bianco all'avano per i termini sabbiosi meno cementati, al giallastro per i livelli calcarenitici vacuolari compatti. Il passaggio della litologia sabbioso – arenacea calcarea ai termini limoso sabbioso avviene rapidamente, si individua un contatto lineare tra i due termini, favorito anche dalla variazione cromatica imposta dai termini limosi che conferiscono colorazione grigiastra.

- complesso limoso – argilloso; il passaggio dai termini limoso – sabbiosi ai termini argillosi avviene più gradatamente con lenti e livelli a componente sabbiosa che si riducono di dimensioni e frequenza con l'aumentare della profondità. I termini argillosi si presentano, a profondità maggiore, con una colorazione verdastra - bluastra, molto coesi e con un basso grado di lavorabilità manuale. La diagenesi subita dai termini argillosi conferisce ad essi accettabili caratteristiche geomeccaniche.

In relazione al quadro idrogeologico, il grado di permeabilità dei termini affioranti è il seguente:

- termini calcarenitici – sabbiosi: permeabili grazie alle caratteristiche porose acquisite durante la diagenesi;
- termini limoso – sabbiosi: modesta permeabilità;
- termini limoso – argillosi: impermeabili.

La circolazione idrica, seppur modesta, interessa le litologie permeabili in periodi stagionali in cui le oscillazioni piezometriche provocano rigonfiamenti e sgonfiamenti dei termini a componente sabbiosa.

La litologia entro la quale è presente il livello falda semi confinato più superficiale, assestato alla profondità media di 10 m dal p.c.; si può affermare che la falda è ubicata ad una profondità stimabile non inferiore ai 9 m di profondità dal p.c. (considerando le oscillazioni freatiche possibili in condizioni di periodi particolarmente piovosi o siccitosi) e che l'attività in oggetto non interagisce direttamente con la falda superficiale, seppur effimera e legata alle variazioni eteropiche laterali della componente più sabbiosa.

<u>All'interno della successione stratigrafica è definibile uno spessore di sicurezza di 2/3 dello spessore totale che separa l'escursione massima presumibile del livello di falda dal p.c.</u>

Pertanto, considerando 6 m come franco di sicurezza, tale profondità permette di evitare l'interazione diretta tra i flussi idrodinamici relativi alla subirrigazione delle acque meteoriche trattate e la risorsa acquifera semiconfinata.

Per quanto attiene la valutazione della gestione dell'impianto, il rilascio di una sostanza pericolosa contenuta negli oli utilizzati per la manutenzione delle attrezzature e nel gasolio per autotrazione è strettamente legato alla cura dell'operazione manutentiva stessa e, in particolare, alle modalità con cui avviene lo stoccaggio degli oli e del gasolio.

In particolare, si specifica che i fusti e le latte di olio (compresi gli oli esausti) sono stoccati su pedane dotate di idoneo bacino di contenimento certificato CE, mentre il gasolio viene stoccato in apposito contenitore/distributore rimovibile da 1.500 litri omologato dal Ministero dell'Interno al contenimento di carburanti liquidi di categoria "C" in ottemperanza al D.M. del 19/03/1990, anch'esso dotato di idoneo bacino di contenimento.

Inoltre, come ampiamente descritto nella Relazione Tecnica allegata alla domanda di AIA di che trattasi, l'impianto è dotato di diversi presidi ambientali.

Tutte le superfici dell'impianto su cui si svolge l'attività lavorativa della IRIGOM Srl sono opportunamente impermeabilizzate mediante pavimentazione in calcestruzzo industriale al fine di evitare la dispersione nel terreno sottostante di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti.

All'interno dell'impianto sono presenti sostanze adsorbenti di tipo generale, da utilizzare per il contenimento e la raccolta di sversamenti accidentali. Tali materiali, una volta utilizzati sono smaltiti come rifiuto a norma di legge.

Le acque meteoriche che si raccolgono sull'intera superficie scoperta dell'impianto vengono raccolte e trattate in un impianto di trattamento specificamente dedicato, prima del loro smaltimento finale mediante subirrigazione.

Per effettuare le operazioni di deposito temporaneo, in impianto vengono impiegati normalmente cassoni scarrabili a tenuta stagna, big-bags con fodera di sicurezza interna per i rifiuti solidi e fangosi palabili; per i rifiuti liquidi, invece, si utilizzano cisternette e fusti di varie dimensioni.

Infatti, lo stoccaggio dei rifiuti avviene esclusivamente entro tali contenitori, in funzione del loro stato fisico e della loro pericolosità, sempre comunque all'interno delle specifiche aree identificate in planimetria.

Ad oggi le uniche emissioni sul suolo sono gli scarichi idrici delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia trattate; a tal proposito la IRIGOM Srl periodicamente effettua le analisi in autocontrollo delle acque trattate prima dello scarico in subirrigazione per la verifica del rispetto dei valori limite indicati dalla Tabella 4 di cui all'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006, nonché a quanto previsto al punto 2, paragrafo 2.1 dello stesso Allegato 5, per le sostanze per cui esiste il divieto di scarico.

Le acque meteoriche in uscita dall'impianto di trattamento sono risultate sempre conformi a quanto prescritto dalle vigenti normative ambientali; in particolare, il processo di trattamento proposto garantisce l'assenza delle sostanze di cui al suddetto paragrafo 2.1, in particolare per gli idrocarburi.

In conclusione, considerando anche il franco di sicurezza di cui sopra, si può affermare che è scongiurato qualsiasi rischio di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee derivante dalle attività effettuate in impianto.

4. CONCLUSIONI

A conclusione di quanto sopra esposto si ritiene che non vi sia l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee connessa alle attività svolte dalla IRIGOM Srl nell'impianto in questione, a seguito della valutazione effettuata ai sensi dell'Allegato 1 al Decreto del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare n°272 del 13/11/2014, il Gestore dell'impianto IPPC in oggetto non è tenuto ad elaborare la relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma v-bis) del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

Massafra, lì 30 aprile 2015

Gestore

IRIGOM Srl
Amministratore Unico e Legale rappresentante
(Avv. Stefano MONTANARO)

……

I Tecnici

ORDINE DEGLI INGEGNERI della Provincia di TARANTO
Dott. Ing. LUPO Giammaria
N. 1753

ORDINE INGEGNERI PROV. TARANTO
Dott. Ing. SPECIALE Domenico
n° 3
Sezione B
Settore: Civile e Ambientale

……

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO
Dott. Ing. DI PALMA Antonio
n° 2504
Sezione A
Settore: Civile Ambientale Industriale Informazione

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO
Dott. Ing. SEMERARO Francesco
n° 2203
Sezione A
Settore: Civile Ambientale Industriale Informazione